

Rassegna Stampa

di Mercoledì 2 settembre 2026



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
8	Italia Oggi	02/09/2026	<i>L'ingegnere ha cambiato pelle (A.D'anna)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1+8	Il Sole 24 Ore	02/09/2026	<i>Bonus casa e mobili, in attesa di rinnovo 26 miliardi di lavori (G.Parente/G.Latour)</i>	4
Rubrica Energia				
20	Il Sole 24 Ore	02/09/2026	<i>Snam, per il biometano sfida finale tra Edison, F2i e Retina (C.Festa)</i>	6
32	La Repubblica	02/09/2026	<i>Sorpasso storico in Cina il solare supera il carbone (E.Bonotti)</i>	8
Rubrica Professionisti				
30	Italia Oggi	02/09/2026	<i>Assistente infermiere, ok del Tar</i>	9
Rubrica Intelligenza Artificiale				
1+14	Il Sole 24 Ore	02/09/2026	<i>INTELLIGENZA ARTIFICIALE, IL COSTO DI OGNI RIPENSAMENTO (P.Benanti)</i>	10

Sempre meno edile e anche industriale e sempre più digitale, biomedica o informazionale

L'ingegnere ha cambiato pelle

Angelo Perrini, presidente Consiglio naz.le ingegneri

DI ANTONINO D'ANNA

Gli ingegneri, oggi, hanno radicalmente cambiato volto e «si occupano di tutto: sono più frequentate le nuove ingegneria come quella biomedica, informatica, l'informazione, la digitalizzazione all'interno di tutti i processi della nostra vita quotidiana. Per cui è chiaro che quelli sono i settori che attraggono di più».

Angelo Perrini, presidente del Cni, Consiglio nazionale degli ingegneri, disegna un ruolo completamente diverso per chi oggi sceglie di iscriversi a Ingegneria, e lo sottolinea: «Che la professione stia cambiando è un fatto acclarato, l'ingegnere del terzo millennio è profondamente diverso da quello del secondo perché, quando fu costituito l'Albo, l'ingegnere doveva dare garanzia sulla realizzazione di ponti, infrastrutture pubbliche e private, strade, acquedotti e così via». E i ragazzi scelgono di passa-

re alle nuove ingegneria perché, dice Perrini, «se vogliamo è molto più difficile trovare occupazione nel primo settore e anche nel secondo settore, quello industriale, atteso che le grandi industrie sono in una crisi economica pazzesca: l'ex Fiat praticamente non produce quasi più, l'Italsider è in una crisi spaventosa e l'area a

caldo di Taranto la vogliono completamente chiudere». Un po' per i tempi mutati e un po' per la situazione economica non molto felice, insomma.

Ingegneria comunque mantiene ancora il suo fascino? Per il presidente del Cni «la laurea in ingegneria o più semplicemente il dottore in inge-

gnieria ancora è una professione abbastanza appetita perché le possibilità occupazionali immediatamente successive alla laurea, soprattutto nel terzo settore, quello dell'ingegneria biomedica e dell'informazione, sono diventate amplissime». Anche se ci sono delle sfide da non trascurare, come «dal punto di vista della salvaguarda del territorio si

parla, si interviene a valle degli interventi, ma non si ha la capacità di prevenire, di aumentare la prevenzione, sia dal punto di vista della prevenzione sismica, sia la prevenzione contro le conseguenze dei cambiamenti climatici che sono sotto gli occhi di tutti».

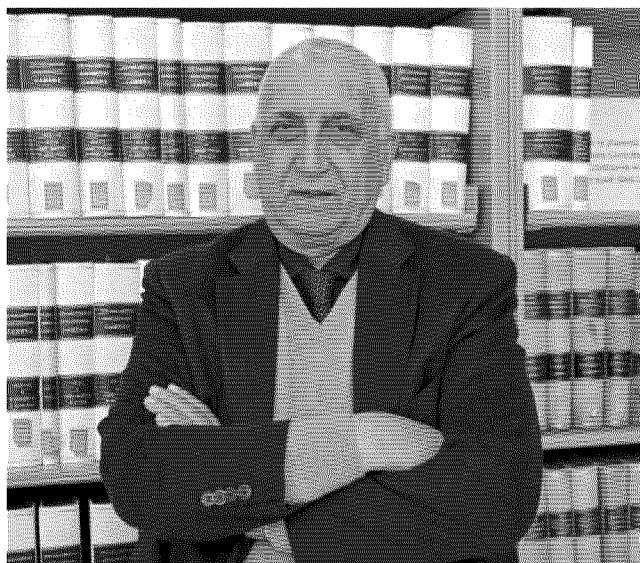
Insomma, la sfida c'è eccome, ma non c'è un intervento deciso di chi dovrebbe mettere gli ingegneri in condizione di operare, ossia delle istituzioni. Ecco allora che lo studente sceglie di laurearsi nei rami dell'ingegneria in cui è più rapido trovare un impiego.

Che autunno sarà per gli ingegneri? «Non sarà un autunno semplicissimo, perché come tutti ci rendiamo conto c'è un costo della vita che aumenta in maniera rilevante, c'è una difficoltà, anche i nostri collaboratori per i geometri, anche i giovani ingegneri che frequentano i nostri studi, risentono di questa situazione difficile del paese per cui anche gli umori

non sono tali da autorizzare i voli pindarici». E c'è poco da sperare «la situazione è complessa, è difficile, poi questa instabilità internazionale, queste guerre certamente non creano ottimismo, quindi sarà un autunno difficile, come ritengo sarà difficile per tutta la società civile italiana», conclude Perrini.

— © Riproduzione riservata —

Il dottore in ingegneria è ancora una professione abbastanza appetita perché le possibilità occupazionali immediatamente successive alla laurea, soprattutto nel terzo settore, quello dell'ingegneria biomedica e dell'informazione, sono diventate amplissime



Angelo Perrini, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri



Bonus casa e mobili, in attesa di rinnovo 26 miliardi di lavori

Fisco e immobili

Allo studio la conferma degli sconti al 50% sull'abitazione principale e al 36% per le altre

Tra i capitoli che puntano a trovare spazio nella prossima legge di Bilancio c'è anche quello delle agevolazioni per la casa, che prevedono interventi per 26 miliardi di euro.

Allo studio la conferma degli sconti al 50% sull'abitazione principale e al 36% per le altre. In caso contrario dal 2027 i bonus diminuiranno. **Latour e Parente** — a pag. 8

Bonus casa, sconti da confermare per 26 miliardi di lavori

Verso la manovra. Allo studio la conferma dell'assetto attuale dei bonus al 50% sull'abitazione principale e al 36% per le altre. Anche gli arredi e gli elettrodomestici puntano a mantenere la detrazione

Pagina a cura di

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Bonus ristrutturazioni ordinario, ecobonus e sismabonus per i lavori e bonus mobili per arredi ed elettrodomestici. Tra i capitoli che puntano a trovare spazio nella prossima legge di Bilancio c'è anche quello delle agevolazioni per la casa. Un capitolo delicatissimo per l'impatto diffuso: questi sconti fiscali, nati addirittura alla fine degli anni Novanta, sono diventati nel tempo un punto fermo per la programmazione delle famiglie. E oggi coinvolgono, secondo la relazione che accompagna la manovra 2025, interventi per 26 miliardi circa.

L'apertura alla proroga dell'assetto attuale, archiviati gli sconti più generosi, a partire dal superbonus, è arrivata già dalla scorsa primavera da parte del viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, sempre però tenendo come faro la necessità di reperire nel bilancio pubblico le risorse necessarie. L'indicazione per chi sta programmando interventi agevolabili, allora, resta sempre

quella della massima prudenza: per evitare l'eventualità di tagli è meglio effettuare i lavori entro la fine dell'anno, per non rischiare nulla. Tenendo presente che per questo tipo di agevolazioni vale il principio di cassa: per individuare il regime fiscale da applicare, non si guarda al momento di effettuazione dei lavori ma a quello di trasmissione dei bonifici parlanti.

Per descrivere le scelte che si prospettano nella manovra, bisogna partire dalle agevolazioni attualmente in campo. Dopo il taglio degli sconti più generosi, come il bonus barriere architettoniche al 75% (eliminato alla fine del 2025) e il superbonus (progressivamente ridotto fino alla sua sparizione), la mappa delle detrazioni disponibili è stata notevolmente semplificata dal Governo Meloni, a partire dal 2025. L'aliquota base per bonus ristrutturazioni, ecobonus e sismabonus (che coprono la parte più rilevante degli interventi in casa) è il 36 per cento. Questo livello di sconto sale al 50% per chi effettua interventi sulla abitazione principale, sulla quale detiene anche un

diritto reale, come quello di proprietà. Semplificando, i lavori sulle prime case sono agevolati al 50%, mentre gli altri al 36%, fino al termine di quest'anno.

Dal 2027, in assenza di modifiche, lo sconto per le abitazioni principali scende dal 50 al 36%, mentre quello per le seconde case dal 36 al 30 per cento. Dal prossimo anno scade invece il bonus mobili, che attualmente è al 50%, senza distinzione tra prime e seconde case, con tetto di spesa a 5mila euro: in assenza di modifiche, gli acquisti di arredi ed elettrodomestici non saranno agevolati.

Senza dimenticare che in dichiarazione chi ha redditi sopra i 75mila euro dovrà fare i conti anche con un'ulteriore limatura delle spese ammesse a detrazione. E tenendo presente che, a partire dal 2028 e fino al 2033, è già in programma un ulteriore taglio: gli sconti scenderanno al 30 per cento.

Guardando solo al futuro prossimo, le tabelle allegate all'ultima manovra dicono quanto servirà per prorogare il pacchetto attuale di sconti per altri 12 mesi. Per effet-



tuare la stima, sulla base dei dati relativi alle spese dichiarate per interventi di ristrutturazione nell'anno di imposta 2023, la relazione tecnica ha considerato un ammontare complessivo di circa 25 miliardi. Tenendo presente che circa il 75% degli interventi dovrebbe riguardare le abitazioni principali. A questa somma va aggiunto il bonus mobili, per il quale vengono stimati investimenti pari a circa un miliardo. Il perimetro dei lavori collegati a queste agevolazioni, insomma, è di 26 miliardi.

Per rinnovare i sostegni attuali servirà, a regime, circa mezzo miliardo all'anno. Replicando le stime dell'ultima manovra, infatti, bisogna considerare che all'inizio questi sconti portano un effetto positivo legato all'Iva e alle maggiori imposte versate dalle imprese. A regime, poi, si manifesta il peso delle rate annuali recuperate nelle dichiarazioni dei redditi dai cittadini. La sostanza, comunque, è che quando questi effetti si stabilizzeranno il costo del rinnovo degli attuali livelli di agevolazione sarà di circa 450 milioni all'anno per ecobonus, bonus ristrutturazioni e sismabonus e di poco più di 50 milioni per il bonus mobili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri di riferimento

50%

Abitazione principale

Il sistema duale delle agevolazioni sui lavori in casa prevede dal 2025 un'aliquota più elevata al 50% per gli interventi effettuati sull'abitazione principale e una, invece, più ridotta al 36% per i lavori sulle seconde case. Uno schema che è stato mantenuto anche per il 2026 e che riguarda sia gli interventi di recupero del patrimonio edilizio (come da esempio manutenzione straordinaria e ristrutturazioni) sia quelli per l'efficienza energetica

30%

Il rischio riduzione

Tra i dossier per la prossima manovra c'è la conferma dell'attuale assetto delle percentuali sui bonus edilizi. In assenza di una mossa su questo fronte e delle risorse finanziarie necessarie a mantenere le percentuali in vigore, scatterebbe una riduzione che porterebbe a partire dal 1° gennaio 2027 l'agevolazione al 36% per i

lavori effettuati sulle abitazioni principali e al 30% su quelle che sono seconde case

5mila

Tetto di spesa per arredi

L'altra partita riguarda i bonus mobili ed elettrodomestici: in questo caso l'agevolazione agganciata a interventi di recupero edilizio rischia di chiudere definitivamente i battenti. Infatti la detrazione del 50% con un tetto di spesa di 5mila euro è in vigore fino al 31 dicembre 2026. Va ricordato che questa agevolazione è stata mantenuta al 50% sia per le abitazioni principali che per le seconde case



Lo scoglio principale è quello delle risorse: per tutte le agevolazioni va coperto circa mezzo miliardo all'anno





Snam, per il biometano sfida finale tra Edison, F2i e Retina

Energia

Alla fase conclusiva l'iter per la cessione di Bioenergys, deal da 400-500 milioni

Retina punterebbe all'intero perimetro, Edison soltanto a Forsu e F2 alla divisione Agri

Carlo Festa

MILANO

Va verso le battute finali il processo di vendita di Bioenergys, la controllata di Snam dedicata al biometano. Nelle scorse settimane, secondo quanto risulta da indiscrezioni di mercato, si sarebbe svolto un ulteriore passaggio della procedura competitiva, con la definizione di una rosa ristretta di soggetti ammessi alla fase conclusiva.

Sul tavolo ci sarebbero i nomi di F2i, Edison e Retina Biometano, tre operatori con profili industriali e finanziari molto differenti e, soprattutto, con strategie diverse rispetto al perimetro di Bioenergys. Proprio questa differenziazione potrebbe essere determinante per l'esito della gara: mentre alcuni pretendenti sembrerebbero interessati soltanto a una delle due principali divisioni della società, un altro punterebbe all'acquisizione dell'intero perimetro.

Secondo i rumors, F2i avrebbe infatti concentrato il proprio interesse sulla divisione Agri, mentre Edison avrebbe messo nel radar soprattutto la divisione Forsu, quella legata alla valorizzazione della frazione organica dei rifiuti solidi urbani. Retina Biometano, invece, sarebbe interessata a Bioenergys nel suo complesso. Una configurazione che apre quindi anche alla possibilità di una cessione con un eventuale break-up tra le attività Agri e Forsu, anziché attraverso una vendita integrale della società.

Il valore complessivo della transazione, sulla base delle indiscre-

zioni circolate finora, potrebbe collocarsi nell'ordine dei 400-500 milioni di euro, anche se la cifra finale dipenderà dalla struttura dell'operazione, dal perimetro effettivamente ceduto e dalle valutazioni espresse dai diversi offerenti.

Il processo dovrebbe entrare nel vivo nel corso di settembre, quando è attesa un'ulteriore selezione delle offerte, con l'obiettivo di arrivare alla definizione dell'operazione entro la fine dell'anno. Non è comunque escluso che nella transazione scenda in campo qualche altro operatore.

Il processo di vendita è infatti partito da una platea decisamente più ampia. Prima dell'estate l'amministratore delegato di Snam, Agostino Scornajenchi, aveva riferito che le manifestazioni di interesse per Bioenergys erano state circa 40, mentre le offerte non vincolanti si sarebbero aggirate intorno alle 20.

Snam, assistita dagli advisor finanziari Rothschild e Bnp Paribas, ha quindi ammesso alla fase 2 nove soggetti. Tra i potenziali acquirenti inizialmente indicati figuravano, oltre a F2i, Edison e Retina Biometano, anche Vesper Infrastructure Partners, fondo italiano specializzato in infrastrutture, Verdalia, piattaforma costituita nel 2023 da Goldman Sachs Infrastructure Partners, il fondo britannico Arcus Infrastructure Partners, il fondo italiano Tagges, lo spagnolo Plenum Partners e la multinazionale francese Veolia.

Bioenergys opera attraverso due principali divisioni, Ambiente e Agri, e dispone complessivamente di circa una quarantina di impianti. La divisione Ambiente è focalizzata sulla produzione di biometano a partire dai rifiuti organici, mentre Agri comprende gli impianti alimentati dagli scarti agro-zootecnici e della filiera agroindustriale. Una decina degli impianti in portafoglio produce biometano da rifiuti organici, mentre la parte

restante è costituita da impianti biogas alimentati da matrici agricole e agro-zootecniche. È proprio questa doppia natura del portafoglio a rendere Bioenergys particolarmente contendibile.

L'interesse di F2i per la divisione Agri si inserirebbe nella strategia del principale operatore italiano di infrastrutture industriali: la divisione Agri potrebbe rappresentare per F2i una piattaforma sulla quale consolidare il mercato italiano del biometano agricolo. La logica industriale di Edison sarebbe invece maggiormente legata alla divisione Forsu, acronimo di frazione organica dei rifiuti solidi urbani. Il segmento presenta caratteristiche particolarmente coerenti con il posizionamento di un grande operatore energetico integrato.

Anche per Retina Biometano, per la quale si era anche parlato di un'alleanza sul dossier con Sosteneo (gruppo Generali), la scelta avrebbe una logica industriale: mantenere insieme le due divisioni consentirebbe di acquisire una piattaforma diversificata, con esposizione sia alla produzione di biometano da rifiuti organici sia a quella derivante dagli scarti agricoli e agro-industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prevista una ulteriore selezione in settembre, l'obiettivo è definire entro fine anno l'operazione



C'erano circa 40 soggetti interessati ed erano arrivate una ventina di offerte vincolanti



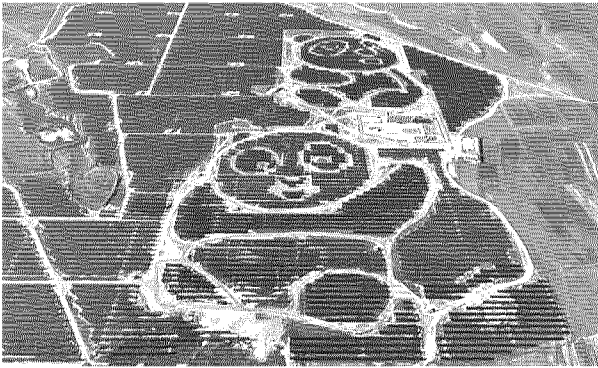


L'asset.

Bioenergys opera attraverso due principali divisioni: Ambiente e Agri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q



☉ Un campo di pannelli fotovoltaici in Cina

Sorpasso storico in Cina il solare supera il carbone

di **EMMA BONOTTI**
MILANO

L'impronta del Paese più inquinante al mondo è diventata un po' più verde. È accaduto a fine luglio, in Cina, quando la capacità installata nei campi fotovoltaici ha superato quella degli impianti a carbone. Appena 1,286 contro 1,285 miliardi di kilowatt, ma tanto basta per proclamare il sorpasso. Con questi numeri, annunciati dalla National Energy Administration (Nea), l'energia solare diventa la prima fonte di elettricità del Paese del Dragone per capacità installata: dei 5,08 miliardi di kW totali, i pannelli ne coprono oltre il 30 per cento.

Nell'ultimo decennio, la Cina ha investito centinaia di miliardi di dollari nella transizione energetica e ora ambisce a toccare il picco delle proprie emissioni di carbonio entro il 2030, per poi raggiungere la neutralità entro il 2060. Oggi Pechino vanta una posizione di forza nella filiera delle fonti green e domina il mercato delle terre rare, vitale per le batterie e le altre tecnologie della transizione. L'anno scorso ha festeg-

giato il sorpasso delle rinnovabili (eolico e fotovoltaico) sul carbone, con 1,482 contro 1,451 miliardi di kW di capacità installata. Ma nonostante i successi, l'economia mandarina resta fortemente dipendente dalle fonti fossili. Un recente studio di Carbon Brief rivela che nel primo trimestre le emissioni di CO₂ invece che diminuire sono aumentate del 2%, nonostante la maggiore capaci-

**Nell'ultimo decennio
il Dragone ha investito
centinaia di miliardi nella
transizione energetica**

tà verde, solare (+33%) ed eolica (+23%). Il sistema elettrico - è la tesi degli esperti - non è stato in grado di assorbire i nuovi kW, così una fetta rilevante dell'energia rinnovabile prodotta è andata semplicemente persa. Questo spiega perché della domanda elettrica dei primi sette mesi, il fotovoltaico abbia coperto appena il 13%. E il carbone? Nel 2025 sosteneva metà dei consumi energetici cinesi. © RIPRODUZIONE RISERVATA





NO AL RICORSO

Assistente infermiere, ok del Tar

Assistente infermiere, resta in piedi la nuova figura professionale. Il Tar Lazio ha infatti dichiarato inammissibile il ricorso presentato da Nursing Up contro il dpcm del 28 febbraio 2025, che ha recepito l'accordo stato-regioni istitutivo dell'assistente infermiere. La sentenza, pubblicata il 14 agosto 2026, esclude in particolare che il sindacato ricorrente possa far valere un interesse collettivo omogeneo dell'intera categoria. Nel giudizio, infatti, la Fnopi si è costituita ad opponendum, assumendo una posizione contraria al ricorso. Il Tar rileva inoltre che Nursing Up ha sottoscritto il Ccnl Sanità 2022-2024, nel quale è stato disciplinato l'inquadramento della nuova figura. I giudici affrontano però anche il merito della questione, precisando i confini entro cui dovrà operare l'assistente infermiere: si tratta di una figura di ausilio e non di un sostituto dell'infermiere, priva di autonomia nella definizione del piano assistenziale e chiamata a operare sulla base delle indicazioni del professionista.

© Riproduzione riservata





**Padre
Paolo
Benanti.**
Docente
Luiss

ETICA DI FRONTIERA

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, IL COSTO DI OGNI RIPENSAMENTO

di **Paolo Benanti** — a pagina 14

Intelligenza artificiale, il costo di ogni ripensamento

Etica di frontiera

Paolo Benanti

L'intera economia delle piattaforme poggia su una proprietà che nessun bilancio ha mai esplicitato: il software, una volta scritto, si copia a costo zero. Da questa singola premessa discende tutto ciò che il lettore di questo giornale conosce a memoria, i margini superiori a quelli di qualunque manifattura, i multipli che il mercato ha imparato ad assegnare a chi non possiede un magazzino. L'intelligenza artificiale generativa la sta demolendo, e il modo in cui lo fa merita attenzione.

Il 28 luglio scorso, in una riunione interna, alcuni ingegneri di Amazon hanno mostrato ai colleghi una serie di casi in cui l'adozione di modelli linguistici aveva prodotto costi del tutto fuori controllo. L'episodio più vistoso riguardava un sistema costruito sul modello Claude Sonnet di Anthropic, incaricato di associare le informazioni sugli autori alle schede prodotto del negozio: un milione e ottocentomila dollari spesi, l'860% oltre lo stanziamento, cinque mesi prima che qualcuno individuasse l'anomalia, e il sistema non è mai entrato in funzione. Accanto a questo, circa mezzo milione di eccedenza su uno strumento di revisione contabile. La formula usata dagli ingegneri dice più delle cifre: errori un tempo trivialmente economici sono diventati catastroficamente costosi.

Le cifre in sé sono trascurabili. Due milioni e mezzo complessivi contro ricavi trimestrali superiori ai centottanta miliardi sono un arrotondamento, e l'azienda lo ha ricordato con ragione. Ciò che non è trascurabile è la frase attribuita a un dipendente di rango: risulta molto difficile capire quanto costi qualunque cosa abbia a che fare con l'intelligenza artificiale. A dirlo è chi gestisce la nuvola sulla quale quasi tutti gli altri quell'intelligenza la comprano.

La ragione di questa opacità è strutturale. Ogni chiamata a un modello linguistico consuma calcolo fatturabile. Il costo non si



addensa una volta, nella fase di sviluppo, per poi azzerarsi nelle copie successive: si rinnova a ogni interazione, proporzionalmente non al valore prodotto ma al volume dei tentativi. Un ciclo di ritentativi che rispedisce lo stesso contesto non genera un errore visibile: genera una fattura. Il costo unitario torna, e torna nella forma peggiore possibile per chi deve pianificare, quella di una spesa variabile la cui traiettoria non è leggibile se non a consuntivo. I dati aggregati confermano la portata del fenomeno. Il prezzo per token è sceso di circa il novantotto per cento rispetto alla fine del 2022; le fatture aziendali per l'intelligenza artificiale, nello stesso periodo, sono cresciute di oltre il trecento per cento. Il consumo per singolo sviluppatore si è moltiplicato per quasi diciannove volte in nove mesi, Uber ha esaurito entro aprile il proprio intero budget annuale per gli strumenti di codifica. È il paradosso di Jevons, intatto dopo centosessant'anni: abbassare il prezzo di una risorsa non ne riduce il consumo aggregato, lo moltiplica.

La seconda lezione viene dall'interno della stessa impresa. Fino a poche settimane prima Amazon manteneva una classifica che ordinava i dipendenti in base ai token consumati. L'obiettivo era accelerare l'adozione; il risultato è stato che una parte del personale ha cominciato a somministrare ai modelli compiti fittizi per salire in graduatoria, pratica battezzata tokenmaxxing. Sarebbe rassicurante liquidarla come furbizia: quei dipendenti non hanno barato, hanno obbedito a ciò che l'organizzazione aveva stabilito fosse la misura del valore. La classifica è stata ritirata e sostituita con un indicatore che tenta di contare i rilasci utili. Per chiunque debba allocare capitale, la conseguenza è sgradevole: in assenza di un'unità che legghi la spesa all'esito, qualsiasi ritorno sull'investimento in intelligenza artificiale è un rapporto con entrambi i termini ignoti.

Resta l'asimmetria, che è la parte politicamente rilevante. L'azienda che non si è accorta della spesa vende, attraverso la propria divisione cloud, esattamente gli strumenti che l'avrebbero prevenuta: l'inferenza differita a metà prezzo, la memorizzazione dei contesti, l'instradamento verso modelli più economici. Chi progetta le impostazioni predefinite non è chi ne sostiene il costo. Per un colosso da tremila miliardi cinque mesi di cecità contabile sono una nota a piè di pagina; per un ospedale, un comune, una media impresa manifatturiera che adotti la medesima architettura con i medesimi valori di fabbrica, sono la differenza tra un bilancio e un dissesto. Per mezzo secolo il digitale ha garantito che la copia successiva non costava nulla. La macchina generativa presenta il conto di ogni singolo ripensamento. E un'organizzazione che non sa quanto le costa pensare non sa neppure se ciò che compra sia pensiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

